



ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI PORDENONE

Via G. Galilei, 21 - 33170 Pordenone - Telefono 0434 44224

Sito: www.farmacistipn.it - E-Mail: info@farmacistipn.it – PEC: ordinefarmacistipn@pec.fofi.it

Ente Pubblico non Economico

P.I.A.O. 2026-2028

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE

Approvato con deliberazione n. 01 del Consiglio Direttivo del 30.01.2026

Il presente Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) dell’Ordine provinciale dei farmacisti di PORDENONE è adottato, ai sensi del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 e s.m.i., con le modalità semplificate previste per le pubbliche amministrazioni con non più di cinquanta dipendenti dall’art. 1, co. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 2022 n. 81 “Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione” e nel rispetto degli adempimenti stabiliti dall’art. 6 del decreto 30 giugno 2022, n. 132 del Ministro per la pubblica amministrazione, adottato di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze e delle indicazioni operative fornite con la circolare n. 2/2022 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri- Dipartimento della Funzione pubblica.

Sezione 1. Scheda anagrafica dell’Amministrazione

Denominazione: **ORDINE PROVINCIALE DEI FARMACISTI DI PORDENONE**

Sede: Via Galileo Galilei, n. 21 CAP 33170

CF: 80006530937

Codice IPA: ordppo

PEC: ordinefarmacistipn@pec.fofi.it

PEO: info@farmacistipn.it

Sito web: <https://www.farmacistipn.it/>

Presidente pro tempore e legale rappresentante: **Dr. Andrea DE TONI**

Personale: n. 0 dipendenti a tempo indeterminato al 30.01.2026.

Comparto di appartenenza: **Pubbliche Amministrazioni – Enti pubblici non economici**

Normativa di riferimento:

- Decreto legislativo Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233

- Decreto Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221

- Legge 11 gennaio 2018 n. 3

- Regolamento interno e di organizzazione approvato in data 17/09/2024

- Regolamento di amministrazione e contabilità approvato il 17/07/2006

Sezione 2. Valore Pubblico, Performance e Anticorruzione

2.1 – Valore Pubblico.

Compilazione non dovuta in quanto l’Amministrazione ha meno di 50 dipendenti.

2.2 - Performance.

Compilazione non dovuta in quanto l’Amministrazione ha meno di 50 dipendenti.

2.3 - Rischi corruttivi e trasparenza.

Nella presente sezione del PIAO, relativa all’anticorruzione, viene incorporato il “Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) per il triennio 2025 -2027” dell’Ordine dei Farmacisti della Provincia di Pordenone, predisposto dal RPCT, Consigliere Dr.ssa Francesca Fioretti, adottato dal Consiglio Direttivo con delibera n. 05 del 15.01.2025 e riconfermato con del n. 03 del 21.01.2026 e pubblicato sul sito internet dell’Ordine nella Sezione “Amministrazione trasparente/Altri Contenuti/Prevenzione della Corruzione”. Il sopracitato PTPCT, come previsto dalla legge, definisce, per il triennio 2026-2026, la politica di anticorruzione e di trasparenza, gli obiettivi strategici coerentemente alla missione istituzionale, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione adottate ed adottande, gli obblighi di trasparenza e i relativi responsabili, le modalità di monitoraggio e controllo, i flussi informativi. Il PTPCT costituisce atto programmatico dell’attività dell’Ente e le previsioni si applicano e vengono attuate, ciascuno per le proprie competenze, da: RPCT, componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori, collaboratore di segreteria, DPO, consulenti e collaboratori.

OBIETTIVI STRATEGICI

Contesto di riferimento

I compiti dell’Ordine, così come individuati dal DLgsCPS 233/1946, sono i seguenti:

- compilare e tenere aggiornato l’albo professionale al quale devono essere iscritti i farmacisti per poter esercitare la professione;
- esercitare il potere disciplinare nei confronti degli iscritti per garantire l’integrità morale e professionale dei singoli membri, nonché far rispettare il codice deontologico, l’insieme delle norme che il farmacista iscritto all’Albo è tenuto a seguire nell’esercizio della professione;
- vigilare sulla propria indipendenza;
- designare i propri rappresentanti presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere provinciale o comunale;
- promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti;
- interporsi, se richiesto, nelle controversie tra iscritti o tra iscritti ed Enti;
- dà il proprio concorso alle autorità locali nello studio e nell’attuazione dei provvedimenti che riguardano il servizio farmaceutico provinciale;
- esprime pareri in merito a variazioni di orari e ferie di farmacie e trasferimenti di sedi farmaceutiche.
- Lo svolgimento di ogni altra attribuzione demandata dalla legge.

L’Ordine è amministrato dal Consiglio dell’Ordine attualmente in carica, formato da n. 7 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Vice Presidente, 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere. L’Ordine attualmente ha un collaboratore amministrativo seppure non legato da rapporto di lavoro subordinato.

In attuazione degli adempimenti obbligatori previsti per Pubbliche Amministrazioni il Consiglio dell'Ordine ha proceduto alla nomina del DPO. In relazione al DPO, l'Ordine si conforma alla normativa di riferimento sia per il conferimento dell'incarico, sia per l'oggetto dell'incarico, nonché per assicurare indipendenza tra i ruoli di DPO e RPCT.

L'Ordine si è dotato di un Collegio dei revisori dei conti per le attività relative alla verifica del bilancio. L'attività di revisione contabile è qualificabile come attività di controllo che si integra con i controlli predisposti e dettagliati nel presente programma. Si segnala che, stante la normativa di riferimento e la peculiarità di autogoverno, presso l'Ordine non è presente una struttura di audit interno.

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA (Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti), l'Ordine ha individuato il responsabile per l'Anagrafe Unica (RASA) per i relativi adempimenti.

A valle dell'entrata in vigore del GDPR (Regolamento UE 2016/679) e del D.Lgs. 101/2018 di integrazione del Codice Privacy (e D.Lgs. 196/2003), l'Ordine ha nominato come DPO l'Avv. Stefano Corsini del Foro di Pordenone. Ottemperando alle indicazioni sia del Garante Privacy che dell'ANAC in tema di autonomia dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO, senza in alcun modo sostituirsi nel ruolo definito dalla norma per il RPC, potrà supportare in via consulenziale il titolare del trattamento e gli altri soggetti incaricati su tematiche inerenti alla pubblicazione e/o ostensione di dati, incluse le richieste di accesso.

Si osserva che alla luce dell'evoluzione normativa che via via si è succeduta, anche a seguito della riforma degli Ordini professionali e dell'applicazione del codice degli appalti i compiti istituzionali sono sensibilmente aumentati ma la struttura organizzativa degli Ordini, sia per dimensione che per peculiarità, è rimasta inalterata creando non poche difficoltà operative e gestionali.

La programmazione strategica (e successivamente Il Piano triennale) è stata redatta tenendo conto della peculiarità del Consiglio dell'Ordine che svolge attività in favore degli iscritti all'Albo ed i cui componenti, sebbene eletti, prestano la loro attività a completo titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese sostenute.

E' stata prevista all'interno dell'Ordine l'individuazione in seno ai Revisori di un soggetto facente le funzioni di OIV ai soli fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione. Non si è previsto, tra le misure di prevenzione, la rotazione degli incarichi per il personale dipendente, stante l'attuale ridottissima pianta organica dell'Ente.

Si evidenzia che gli Ordini, secondo quanto previsto dall'art. 2, c. 2-bis, del decreto-legge 31.8.2013, n. 101, non sono tenuti a mappare il ciclo della gestione della performance.

Si sottolinea che il Consiglio dell'Ordine non è organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, perché i compiti affidatigli dalla legge professionale sono specifici e caratterizzati da bassa discrezionalità, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate in favore della collettività, come ad esempio la tenuta dell'Albo e l'ammissione all'iscrizione all'Ordine, laddove il Consiglio si limita ad attuare un controllo sui requisiti fissati dalla legge e la rispondenza della documentazione presentata.

Del fatto che le intervenute variazioni normative che hanno avuto enorme impatto sulla struttura dell'ente sono relativamente recenti (6-8 anni massimo) va necessariamente tenuto conto nel momento in cui si stabiliscono gli obiettivi programmatici in materia di trasparenza e anticorruzione.

L'Ordine, conformemente all'art. 1, co. 8, L 190/2012 così come novellato dal D. Lgs. 97/2016 e alle indicazioni fornite da ANAC, al fine di conferire maggiore efficacia alla propria politica di prevenzione della corruzione ha posto i seguenti obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, unitamente alla programmazione strategica e gestionale dell'ente.

Obiettivi di programmazione strategica

L'Ordine ha ritenuto di organizzare la propria strategia attraverso le seguenti macro-attività:

- A. Consolidamento del sistema di formazione professionale continua offerto agli iscritti;
- B. Promozione di maggiori livelli di trasparenza;
- C. Rafforzamento del flusso informativo tra il Consiglio e il RPCT – maggiore coinvolgimento del Consiglio e del personale;
- D. Implementazione di procedure e regolamenti interni finalizzati alla gestione dell’ente e riesame di quelli in essere per verificarne l’efficacia rispetto alle finalità previste e per valutarne l’eventuale revisione sia in un’ottica di adeguamento che di miglioramento continuo;
- E. Appropriata, efficace e trasparente gestione degli affidamenti di incarico/servizi/forniture a terzi, in conformità al criterio della buona e sana amministrazione;
- F. Rafforzamento dell’attività di monitoraggio;
- G. Maggiore controllo sul meccanismo decisionale del consiglio;
- H. Conoscenza e condivisione della politica e del programma anticorruzione.

Qui di seguito si fornisce un’indicazione sulle modalità esecutive delle principali aree individuate nella strategia sopra indicata.

A. Consolidamento del sistema di formazione professionale continua

Il sistema di formazione professionale rappresenta una delle principali attività istituzionali dell’Ordine che intende promuovere garantendo alti livelli di didattica, correttezza nelle procedure di individuazione dei soggetti che erogano la formazione, massima diffusione dei corsi accreditati nonché la corretta attestazione della partecipazione degli iscritti ed il contenimento dei costi. Nel corso del triennio l’Ordine si riserva di:

- ampliare l’offerta di eventi formativi promuovendo eventi formativi per tutti i settori di specializzazione con adeguato avviso agli iscritti.

B. Promozione di maggiori livelli di trasparenza e ulteriore condivisione con i propri stakeholder

L’Ordine considera essenziale la condivisione delle proprie attività in particolare finalizzate alla prevenzione della corruzione, con i propri stakeholder, identificati principalmente negli iscritti, negli enti terzi in qualunque modo collegati, nei provider di formazione, nelle Autorità ed enti pubblici.

Ritenendo la trasparenza il fattore predominante nella prevenzione di fenomeni di opacità e corruzione l’Ordine intende porre in essere un dialogo ed un’interazione continuativa con i propri stakeholder, rappresentati principalmente dagli iscritti, anche attraverso la messa in consultazione dell’aggiornamento del Piano Triennale. Considerato inoltre che l’attivo coinvolgimento e la partecipazione consapevole della società civile sono richiamati in molte norme sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione di più alti livelli di trasparenza, ai fini della predisposizione del PTPCT l’Ordine metterà in consultazione una versione preliminare dello stesso sulla base della quale tutti i portatori di interesse (e non solo gli iscritti) potranno formulare proposte che saranno oggetto di valutazione dell’RPCT e del Consiglio in fase di approvazione e rilascio della versione definitiva del PTPCT.

L’esito delle consultazioni (qualora siano pervenuti contributi) sarà richiamato in apposita sezione del PTPCT, con l’indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione. Le consultazioni avverranno mediante raccolta dei contributi nelle modalità che verranno pubblicizzate e divulgare nel sito dell’Ordine.

L’Ordine organizza con cadenza annuale l’Assemblea degli iscritti, durante la quale il Consiglio relazione dell’attività svolta e fornisce informazioni -preventive e consuntive - sullo stato patrimoniale e finanziario dell’ente e presenta proposte e programmi.

Con la finalità di ulteriormente rendere conoscibili le attività e di favorire la trasparenza e fruibilità delle

informazioni, l'Ordine ritiene di fondamentale importanza il costante aggiornamento del proprio sito istituzionale.

Inoltre, in risposta alle richieste del Legislatore e di ANAC, l'Ordine si propone di ampliare i livelli di trasparenza attuabili attraverso:

- Pubblicazione degli O.d.G. di tutte le sedute del Consiglio, nel rispetto della normativa privacy e della confidenzialità e riservatezza.
- Condivisione con il Consiglio di tutte le circolari della F.O.F.I. in materia di anticorruzione e trasparenza.
- Monitoraggio delle richieste pervenute attraverso l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, nell'ottica di valutare se i dati richiesti più ricorrentemente possano diventare oggetto di sistematica pubblicazione. Tale monitoraggio verrà sottoposto al RPCT per le proprie valutazioni a valere sui PTPC.
- Consolidamento del sistema di formazione professionale continua, attraverso la promozione di eventi formativi per tutti i settori di specializzazione.

C. Rafforzamento del flusso informativo tra il Consiglio e il RPCT – Maggiore coinvolgimento del Consiglio e del Personale

L'Ordine considera essenziale la condivisione delle proprie attività in particolare finalizzate alla prevenzione della corruzione, sia verso l'interno che verso i propri stakeholder, identificati principalmente negli iscritti, negli enti terzi in qualunque modo collegati, nei provider di formazione, nelle Autorità ed enti pubblici.

Tale maggiore condivisione sarà attuata attraverso l'inserimento - in caso di intervenute novità normative o di necessità informative - all'Ordine del giorno di Consiglio di un punto gestito dal Consigliere delegato all'anticorruzione per agevolare la trattazione di novità in materia di anticorruzione.

In attuazione di quanto sopra evidenziato, il Consiglio intende farsi parte attiva non solo nella predisposizione della politica anticorruzione ma anche nel monitoraggio della compliance dell'ente.

A tal riguardo, l'Ordine, con l'obiettivo di maggiormente rafforzare il flusso informativo tra il RPCT e i dipendenti e consentire, quindi, al RPCT di far leva su risorse qualificate e impegnate nella prevenzione della corruzione, ritiene di porre in essere le seguenti azioni:

- Favorire la partecipazione dei collaboratori, Consiglieri e RPCT ad eventi formativi di provider terzi, connotati da contenuti didattici rigorosi e pertinenti alle attività svolte/da svolgere dai dipendenti stessi.
- Promuovere, fermo restando l'applicazione del Codice di comportamento ai dipendenti, per il triennio 2025 – 2027 l'applicazione del Codice Specifico dei dipendenti ai Consiglieri, in quanto compatibile.

D. Implementazione di procedure e regolamenti interni finalizzati alla gestione dell'ente

Relativamente alla regolazione in materia di Anticorruzione e Trasparenza l'Ordine riconosce il ruolo propulsivo delle azioni di indirizzo, di mediazione e di intervento promulgate dall'ANAC in esecuzione della normativa vigente, pertanto intende sfruttarne l'azione propulsiva al fine di efficientare e procedurare alcuni processi tramite l'adozione di opportuni Regolamenti.

E. Appropriata, efficace e trasparente gestione degli affidamenti di incarico/servizi/forniture a terzi, in conformità al criterio della buona e sana amministrazione;

Il Consiglio dell'Ordine, in considerazione della tipologia e dell'entità dell'attività svolta, anche avuto riguardo alle

previsioni economiche ha pianificato affidamenti di incarichi, servizi e forniture nella misura utile per lo svolgimento della propria missione e, pertanto, ritiene di procedere ad affidamenti esclusivamente “sotto soglia”, fermo restando esigenze ed imprevisti che verranno gestiti di tempo in tempo.

Il Consiglio dell’Ordine opera sia mediante affidamento diretto sia ponendo in comparazione più operatori, avuto riguardo al criterio della massima efficienza, dell’economicità, della sana e prudente amministrazione dell’ente, della non discrezionalità e della prevenzione dei conflitti di interesse.

Il merito all’area acquisti e conferimento incarichi a fronte delle indicazioni fornite da ANAC sulle modalità di affidamento di servizi e forniture da parte di Ordini e Collegi professionali, l’Ordine al fine di ulteriormente rafforzare le misure di prevenzione, ritiene comunque di intervenire perseguitando la conformità alla normativa e regolamentazione di riferimento e, con specifico riguardo all’area considerata, anche tenendo conto di maggiori indicazioni che dovessero pervenire dagli organi centrali della categoria e del Regolatore, programma quindi quanto segue:

- Fruizione di specifica formazione dei soggetti operanti nell’area affidamenti, che oltre alla normativa anticorruzione e trasparenza devono anche avere confidenza con la normativa in tema di contratti pubblici e con la normativa pubblicistica che regola l’attività degli enti pubblici.

F. Rafforzamento dell’attività di monitoraggio

L’attività di controllo e monitoraggio, svolta dal RPCT, è presidio irrinunciabile al corretto svolgimento del programma anticorruzione, così come il coinvolgimento dell’organo di indirizzo deve essere tale da divenire parte attiva non solo nella predisposizione della politica anticorruzione, ma anche nel monitoraggio dell’evoluzione dell’ente.

L’Ordine ritiene utile un maggior coinvolgimento dell’organo di indirizzo, anche in questa attività, attraverso le seguenti azioni:

- ricezione di 1 report annuale da parte del RPCT recante indicazioni sullo stato di attuazione del PTPCT e sul rispetto degli obblighi di trasparenza da parte dell’ente; tale report può coincidere con la Relazione annuale del RPCT.

G. Maggiore controllo sul meccanismo decisionale del consiglio

A seguito delle indicazioni fornite dall’ANAC e anche nell’ottica del c.d. “accesso civico generalizzato” che attribuisce a “chiunque” il diritto di accedere a tutta la documentazione e dati dell’Ordine, sarebbe opportuna una maggiore formalizzazione e motivazione delle decisioni assunte dal Consiglio.

Per dimostrare che il meccanismo decisionale è oggettivo, potrebbero essere adottate le seguenti azioni:

- Relativamente all’attività decisionale, formalizzazione della dichiarazione di assenza di conflitto di interesse mediante autodichiarazione o mediante rappresentazione direttamente nelle delibere, da rendere con cadenza almeno annuale e da aggiornare ove necessario;
- Condivisione in Consiglio delle decisioni più rilevanti, o, comunque, ratifica delle decisioni assunte in autonomia, come regola generale.

H. Conoscenza e condivisione della politica e del programma anticorruzione

L’Ordine si impegna a consegnare, mediante indicazione del link ipertestuale, a tutti i nuovi

dipendenti/collaboratori copia del PTPC di tempo in tempo vigente, oltre che del Codice generale e specifico dei dipendenti, all'atto del perfezionamento dell'incarico, con indicazione che lo stesso è parte integrante dell'attività oggetto del contratto di lavoro e che la sua violazione comporta responsabilità disciplinare; il dipendente/collaboratore è tenuto a prendere conoscenza e renderne specifica dichiarazione.

Relativamente ai consulenti e ai prestatori di servizi, l'Ordine inserisce come condizione di validità dei rispettivi nuovi contratti l'osservanza del Codice Specifico di comportamento dei dipendenti, che parimenti viene loro indicato o messo a disposizione.

Analisi del Contesto esterno

L'Ordine è ente pubblico non economico su base associativa.

È ente di diritto pubblico con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale ed ha le seguenti prevalenti caratteristiche:

1. è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
2. è sottoposto alla vigilanza della FOFI e del Ministero;
3. è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica;
4. con riguardo ai propri dipendenti si adegua "ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica".

All'atto di predisposizione del presente PTPTC gli iscritti all'Albo risultano numero 506; tale dato è in aumento rispetto al 2023.

L'estensione territoriale coincide con la Regione Friuli Venezia Giulia; l'economia è prevalentemente fondata su industria e agricoltura.

Il territorio di riferimento è interessato da fenomeni di criminalità medi stimati secondo gli indici di criminalità annualmente predisposti e pubblicati dal Sole 24 Ore.

L'operatività dell'Ordine spiega i suoi effetti nella Regione di riferimento. I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Iscritti all'albo della Provincia di riferimento
- Iscritti all'albo della stessa professione ma di altre Province
- Ministero della Giustizia quale organo di vigilanza
- PPAA in particolare enti locali
- Università ed enti di istruzione e ricerca
- Autorità Giudiziarie
- Altri Ordini e Collegi professionali della provincia e di altre province
- Organismi, coordinamenti, federazioni
- Provider di formazione autorizzati e non autorizzati
- FOFI
- Cassa di previdenza ENPAF.

Analisi del Contesto interno

L'analisi del contesto esterno è stata svolta dal RPCT attingendo fonti interne (informazioni ricevute direttamente dal Consiglio Direttivo) e da fonti esterne (Il Sole24Ore).

Caratteristiche e specificità dell'ente

Il contesto interno dell'Ordine professionale risente della specialità di questa tipologia di enti che, pertanto, sono qualificanti enti pubblici a matrice associativa. Le caratteristiche sono di seguito sinteticamente indicate:

- Dimensione territoriale (provinciale)
- Autofinanziamento (potere impositivo mediante quota)
- Assenza di controllo contabile Corte dei Conti
- Controllo di bilancio dell'Assemblea degli iscritti
- Specificità derivanti dal DL. 101/2010 e da D.Lgs. 33/2013
- Particolarità della governance (affidata al Consiglio Direttivo)
- Assenza di potere decisionale in capo ai dipendenti
- Missione istituzionale prevista *ex lege*
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente
- Coordinamento della FOI

LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE

La presente sezione analizza la gestione del rischio corruzione e identifica le fasi di:

1. Identificazione delle aree di rischio e dei processi relativi
2. Analisi e ponderazione dei rischi
3. Definizione delle misure di prevenzione

I membri del Consiglio dell'Ordine e la Responsabile della Segreteria hanno collaborato con il RPCT:

- Nella definizione dell'analisi del contesto esterno
- Nella mappatura dei processi
- Nell'identificazione degli eventi rischiosi
- Nella valutazione del livello di esposizione al rischio
- Nella identificazione e progettazione delle misure

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

Come noto (Legge e Regolamento Istitutivi Dell' Ordinamento Professionale), spetta all'Ordine la vigilanza e la tutela dei diritti ed interessi [...] dell'esercizio professionale e la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli nell'esercizio della professione con le sanzioni e nelle forme di legge, in quanto siano applicabili. Le competenze dell'Ordine si sono progressivamente ampliate attraverso atti normativi successivi alla legge istitutiva che si sono succeduti nel corso degli anni, e che hanno portato, ad oggi, al conferimento agli Ordini anche della responsabilità sull'aggiornamento professionale degli Iscritti.

Le attività sopra elencate, per loro natura, determinano il contatto dell'Ordine con interessi che spesso divergono o confliggono con le finalità individuate nel quadro normativo di riferimento e che devono, comunque, trovare una ricomposizione nei provvedimenti adottati.

Si comprende, quindi, come l'Ordine possa essere esposto all'influenza di interessi esterni, e che l'interazione con la pluralità dei soggetti e la rilevanza degli interessi dagli stessi perseguiti sono elementi che concorrono all'individuazione del livello di rischio dei fenomeni corruttivi per ciascuno dei processi di competenza.

La mappatura delle aree di rischio rappresenta quindi la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare

possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività dell'Ordine.

Dalla mappatura svolta dal RPCT unitamente ai soggetti coinvolti, si elencano qui di seguito, per ciascuna area di operatività, i processi in cui potrebbe configurarsi un rischio di corruzione o *mala gestio*:

Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi

- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Progressioni di carriera

Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi

- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi

Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)

- affidamento consulenze e collaborazioni professionali

Area D - Area provvedimenti

- Provvedimenti amministrativi (iscrizioni, cancellazioni, trasferimenti)
- Provvedimenti giurisdizionali

Area E – Attività specifiche dell'Ordine, comprendente i seguenti processi

- Formazione professionale continua

I provvedimenti disciplinari, per espressa previsione del Regolatore, sono stati esclusi dal novero dei processi.

Le aree e i processi sono stati individuati avuto riguardo alle aree e rischi già evidenziati dalla normativa di riferimento e a quelli tipici dell'operatività degli Ordini territoriali.

Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso.

In conformità alla metodologia dell'Allegato 1 del PNA 2019, l'Ordine ha proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi connessi ai processi sopra indicati. I risultati di tale attività sono riportati nell'Allegato 1 al presente PTPCT (Tabella valutazione del livello di rischio 2025), che forma parte integrante e sostanziale del presente programma.

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio anticorruzione attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione.

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ciascuna amministrazione: le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono infatti propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure.

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi:

- “generali” quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull’intera amministrazione o ente;
- “specifiche” laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all’amministrazione di riferimento.

Per essere efficace, la prevenzione della corruzione, deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all’interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo.

Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull’organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni (tra cui, rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione).

Le misure di carattere soggettivo concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l’adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all’assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all’interesse pubblico perseguito dall’amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell’imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).

Con la legge 190/2012, è stata delineata una nozione ampia di “prevenzione della corruzione”, che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l’adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012.

Con riguardo al trattamento del rischio, ossia al processo volto alla individuazione delle misure dirette a neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione, il PTPCT 2025-2027 muove dalla ricognizione dello stato di attuazione delle misure di prevenzione adottate in precedenza, sia per programmare nuove fasi di applicazione e/o ulteriori sviluppi e avanzamenti delle stesse, sia, nel contempo, per individuare nuovi strumenti ed iniziative per la mitigazione del rischio di fenomeni corruttivi.

Le misure di prevenzione adottate dall’Ordine si distinguono in obbligatorie ed ulteriori. A completamento, altra misura utile è costituita dall’attività di monitoraggio.

MISURE, STATO DI ATTUAZIONE E PROGRAMMAZIONE:

- Adeguamento alla normativa trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013

per effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente; la trasparenza rappresenta quindi uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.Lgs. 150/2009 e l’Ordine prosegue a conformarsi ai relativi adempimenti, in quanto compatibili. La predisposizione della sezione trasparenza all’interno del sito dell’Ordine è stata fatta in ottemperanza del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016. La valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del d.lgs. 33/2013) viene condotta dall’Ordine sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio,

applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013).

Si ritiene di dover continuare comunque l'opera di sensibilizzazione del personale e dei soggetti coinvolti nell'alimentazione puntuale della sezione in quanto permangono ancora diverse criticità.

- **Predisposizione e applicazione del PTPCTI:**

il RPCT ha predisposto il PTPCT che viene approvato dal Consiglio dell'Ordine;

In virtù della previsione secondo cui i PTPCT devono essere trasmessi ad ANAC (art. 1, co. 8, l. 190/2012), l'Autorità, ha sviluppato una piattaforma, online sul sito istituzionale di ANAC per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e sulla loro attuazione.

Le seguenti MISURE per l'anno precedente sono state attuate:

- registrazione e accreditamento dell'RPCT alla piattaforma;

- **Aggiornamento del Piano sul Triennio mobile**

(afferente al presente documento) il RPCT ha disposto l'aggiornamento del Piano Triennale, da sottoporre a consultazione -ove possibile - e a successiva approvazione dell'Ordine.

- **Predisposizione e applicazione del Codice di Comportamento:**

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla l. 190/2012 un ruolo importante, costituendo lo strumento che, più di altri, si presta a regolare le condotte dei funzionari e orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in connessione con i PTPCT. L'adozione del codice da parte di ciascuna amministrazione rappresenta una delle azioni e delle misure principali di attuazione della strategia di prevenzione della corruzione a livello decentrato perseguita attraverso i doveri soggettivi di comportamento dei dipendenti all'amministrazione che lo adotta. A tal fine, il codice costituisce elemento complementare del PTPCT di ogni amministrazione.

Il Codice di comportamento adottato è stato trasmesso ed illustrato a tutti i Consiglieri e dipendenti e ne è stata monitorata l'attuazione.

- **Erogazione di idonea formazione in tema di anticorruzione:**

La formazione è avvenuta in data 30.1.2024 e nella seduta del 18/12/2024 il nuovo Consiglio ha invitato il consulente esterno a tenere una relazione illustrativa a tutto il Consiglio e alla collaboratrice di segreteria sui temi del l'etica (art. 15, co. 5-bis, del d.P.R. 62/2013), gestione delle situazioni di conflitto di interessi, contenuti del PTPCT, gestione del rischio corruttivo, collaborazione con il RPCT.

- **Tutela del dipendente che segnala illeciti:**

L'Ente ha adottato una procedura per la gestione delle segnalazioni di illeciti ai sensi del D.lgs. 24/2023 pubblicata in Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Prevenzione della Corruzione

- **Astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità:**

l'art. 53 del d.lgs. 165 del 2001, come modificato dalla l. 190 del 2012, impone espressamente all'amministrazione di effettuare una previa verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi.

Al riguardo, si richiama anche l'art. 15 del d.lgs. 33/2013, che, con riferimento agli incarichi di collaborazione e di consulenza, prevede espressamente l'obbligo di pubblicazione dei dati concernenti gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, il curriculum vitae, i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; i compensi, comunque

denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione.

La verifica della insussistenza di situazioni di conflitto di interessi ai fini del conferimento dell'incarico di consulente risulta coerente con l'art. 2 del d.P.R. n. 62 del 2013, laddove è stabilito che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001 estendono gli obblighi di condotta previsti dal codice di comportamento (e dunque anche la disciplina in materia di conflitto di interessi), per quanto compatibili, anche a tutti i collaboratori o consulenti, a qualunque titolo e qualunque sia la tipologia di contratto o incarico, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche.

L'Ordine verifica puntualmente quale presupposto all'affidamento di incarichi, la sussistenza di eventuali condizioni ostative in termini di inconferibilità e incompatibilità, in capo ai soggetti a cui si intende affidare l'incarico, mediante la dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e condizioni di cui all'art. 46 del DPR 445/2000.

Tale dichiarazione viene estesa anche ai docenti e ai relatori dei corsi per i quali l'Odine intende assegnare CFP.

Sono state attuate le MISURE evidenziate:

- verifica della restituzione controfirmata della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi da parte del diretto interessato, prima del conferimento dell'incarico di consulenza;
- aggiornamento, con cadenza periodica almeno annuale (anche in relazione alla durata dell'incarico di consulenza) della dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi;
- previsione di un dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente la situazione di conflitto di interessi insorta successivamente al conferimento dell'incarico;
- individuazione del soggetto competente ad effettuare la verifica delle suddette dichiarazioni (Ufficio Segreteria);
- consultazione di banche dati liberamente accessibili ai fini della verifica;
- controllo a campione da parte del RPCT della avvenuta verifica delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi e della relativa pubblicazione delle stesse ai sensi dell'art. 53, co. 14, d.lgs. 165/2001.

Per le altre, intendiamo mantenerne la validità.

- **Rotazione degli incarichi:**

Data la ridotta organizzazione operativa dell'Ordine, l'Ordine non si trova nella condizione di potersi avvalere della rotazione degli incarichi.

- **Formazione professionale continua**

L'ordine effettua verifiche periodiche e a campione sulla posizione complessiva degli iscritti, relativa ai CFP complessivamente acquisiti e adotta misure di pubblicità e trasparenza relative agli eventi formativi, mediante pubblicazione nel sito internet istituzionale degli eventi formativi programmati.

- **Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici**

L'evento corruttivo afferisce alle ipotesi, previste dalla legge, in cui soggetti pubblici o privati possono rivolgersi agli ordini e collegi territoriali al fine di ricevere una indicazione sui professionisti iscritti agli albi o registri professionali cui affidare determinati incarichi e si sostanzia nella segnalazione di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'ordine, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

Relativamente a questo Ordine, stante anche la peculiarità della categoria professionale, non sono mai pervenute richieste di indicazione.

- **Accesso agli atti e accesso civico**

L'Ordine dà attuazione alle norme in materia di accesso agli atti e documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 nonché a quelli oggetto di accesso civico e accesso civico generalizzato, così come indicato nella sezione Trasparenza del PTPCT e secondo le indicazioni pubblicate in Amministrazione Trasparente.

- **Divieti post-employment (pantouflagge)**

L'art. 1, co. 42, lett. I), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe preconstituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

MISURE:

- divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati, è da intendersi riferito a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale che possa instaurarsi con i medesimi soggetti privati, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi.
- inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflagge;
- previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016;
- obbligo per l'RPCT di segnalazione della violazione ai vertici dell'amministrazione ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente pubblico non appena venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflagge da parte di un ex dipendente;

Non si sono verificati casi di pantouflagge, tuttavia si ritiene di confermare le misure indicate.

Misure di prevenzione ulteriori e specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente. Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'Allegato 2 (Tabella delle misure di prevenzione del rischio 2025). L'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più ricorrenti ed essenziali della propria operatività.

Tra le misure ulteriori e specifiche, l'Ordine segnala il ricorso a Regolamenti e procedure interne disciplinanti funzionamento, meccanismi decisionali, assunzione di impegni economici, ruoli e responsabilità dei Consiglieri.

All'uopo, si prevede vengano predisposti e approvati o aggiornati dal Consiglio dell'Ordine i già citati regolamenti e pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

Quale misura aggiuntiva verrà inoltre presa in esame dal Consiglio nel corso del 2025 l'opportunità di regolamentare altri procedimenti e attività, che si prevede possa portare all'emanazione anche dei:

- *Regolamento per l'acquisto di beni e servizi*
- **RASA (Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante)**

L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il compito del RASA consiste nell'alimentazione dei dati nell'AUSA (Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti).

MISURE:

- Si confermano le misure precedenti
- Al RASA viene demandato il compito di alimentazione e aggiornamento dei dati nell'AUSA

LINK: farmacistipn.it/it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione

Sezione 3. Organizzazione e capitale umano

3.1 Struttura organizzativa

Come previsto dalla normativa di riferimento, l'Ordine è rappresentato dal Consiglio Direttivo, organo politico amministrativo - eletto dagli iscritti ogni 4 anni. L'attuale Consiglio, composto da 7 membri, si è insediato in data **11/12/2024**. Contestualmente all'elezione del Consiglio Direttivo gli iscritti eleggono anche il Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Consiglio elegge tra i propri membri il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario ed il Tesoriere. Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e presiede il Consiglio dell'Ordine e l'Assemblea, mentre le funzioni di Segretario e di Tesoriere corrispondono a quelle previste dalla normativa di riferimento, dal Regolamento di Amministrazione e Contabilità e dal Regolamento Interno. Il Collegio dei Revisori dei Conti per quanto di sua competenza, opera composto da 2 membri effettivi eletti e 1 supplente eletto ed un Presidente esterno Revisore Legale, nominato. All'atto di predisposizione del presente PIAO, per l'attuazione delle proprie funzioni l'Ordine si avvale di n. 0 dipendenti.

L'Organigramma dell'Ordine è il seguente:

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	Dr. Andrea DE TONI
Vice Presidente	Dr.ssa Chiara AZZARETTI
Segretario	Dr. Francesco POZZA
Tesoriere	Dr.ssa Caterina KOSSLER

Consigliere	Dr.ssa Roberta CHIARADIA
Consigliere	Dr.ssa Raffaela DRIGO
Consigliere	Dr.ssa Francesca FIORETTI

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente del Collegio dei RC	Dr. Comm. Alessandro PRATESI
Effettivi	Dr.ssa Vanessa BARRO
Supplente	Dr. Alberto STINAT Dr.ssa Evelina ZONTA

3.1.1. Organizzazione del lavoro

L'orario settimanale di segreteria è articolato su cinque giorni dal lunedì al venerdì con apertura al pubblico il tutti i giorni il mattino dalle 9.00 alle 13 tranne il mercoledì mattina che l'ufficio è chiuso e il pomeriggio dalle 14.30 alle 19.

Le attività d'ufficio si svolgono nell'orario di servizio garantito dalla presenza di un operatore dipendente di Federfarma, associazione sindacale con la quale l'Ente ha un contratto di servizio.

Attività svolte dalla segreteria dell'Ordine:

- Gestione e tenuta Albo (iscrizione, cancellazioni, trasferimenti, verifica documentazione, attivazione casella PEC, comunicazione agli enti delle avvenute variazioni all'Albo professionale, preparazione tesserini, richieste di pareri e nulla-osta, rilascio di certificati, ricerca lavoro)
- Aggiornamento sito ordine dei Farmacisti di PORDENONE (inserimento documenti, aggiornamento costante e gestione area personale degli iscritti)
- Invio newsletter agli iscritti di aggiornamento professionale
- Supporto agli iscritti in materia previdenziale ENPAF (compilazione modulistica, scadenze, richiesta di indennità)
- Emissione bollettini PAGOPA per il pagamento dei contributi degli iscritti e gestione degli stessi con solleciti ai morosi
- Controllo e gestione crediti ECM degli iscritti tramite portale Co.ge.a.p.s
- Predisposizione di attestati contenenti i crediti assegnati
- Protocollazione/archiviazione/conservazione documenti e fatture elettroniche
- Gestione dei procedimenti disciplinari e relative comunicazioni

3.2 Organizzazione del lavoro agile

La legge 7 agosto 2015, n. 124 ha dato impulso all'adozione e allo sviluppo di nuove modalità di esecuzione della prestazione di lavoro dirette a promuovere una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti pubblici.

La legge 22 maggio 2017, n. 81 ha, successivamente, promosso il lavoro agile (c.d. smart working) quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilità mediante accordo tra dipendente e datore di lavoro: una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività.

La modalità di lavoro agile prevede l'esecuzione del rapporto di lavoro subordinato anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, al di fuori dei locali dell'Ordine, senza una postazione fissa e predefinita, ma sempre nelrispetto dei limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale. L'individuazione delle giornate lavorative in modalità agile sarà frutto della programmazione proposta dal lavoratore e della successiva accettazione del dirigente dell'Unità organizzativa a cui il lavoratore è assegnato, nel rispetto del limite massimo di n. 5 giorni al mese.

L'Ente ha previsto di mettere in atto tutte le misure indicate dalla predetta normativa e di stipulare con la futura dipendente un apposito accordo, ad integrazione del contratto individuale di lavoro, con cui disciplinare lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità di lavoro agile, consentendo al lavoratore di espletare con la suddetta modalità una parte della propria prestazione lavorativa, in alternanza con la modalità ordinaria del lavoro in presenza. Ciò compatibilmente con l'effettiva necessità di presenza in sede atteso che la Segreteria dell'ordine deve essere sempre presidiata per consentire l'espletamento del servizio a favore sia degli iscritti sia degli altri portatori di interesse (ad es. Azienda Sanitaria).

3.3. Piano triennale del fabbisogno di personale 2026-2028

Nel corso del 2026, 2027 e 2028 si prevede di avviare una procedura di assunzione di un funzionario laureato o di un assistente, con orario part-time inferiore alle 20 ore settimanali la cui spesa trova capienza nel Bilancio di previsione pluriennale.

Piano triennale della programmazione dei fabbisogni formativi 2026-2028

Attraverso il Piano triennale della programmazione dei fabbisogni formativi (PTPFF), l'Ordine intende contribuire al consolidamento delle abilità indispensabili a consentire il raggiungimento degli obiettivi strategici prefissati tramite l'efficientamento delle attività lavorative.

Il presente Piano intende perseguire l'obiettivo di realizzare una formazione atta ad agevolare il processo di evoluzione organizzativa ed operativa dell'Ordine.

Nel corso del triennio l'Ordine prevede di erogare al personale che assumerà oltre la formazione obbligatoria quella accessibile dalla piattaforma Syllabus realizzata dal Dipartimento della funzione pubblica e dedicata al capitale umano delle Amministrazioni pubbliche che ha come obiettivo quello di sviluppare le competenze e rafforzare le amministrazioni.

IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA 2026-2028, COMPRENSIVO DI ALLEGATI, ADOTTATO DALL'ORDINE CON DELIBERA N°03 DEL 21/01/2026 E' CONSULTABILE AL LINK farmacistipn.it/it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/prevenzione-della-corruzione

